GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Vittoriosi i cadetti al Cairo: 1-0

I tedeschi a Roma

Un nutrito gruppo di sportivi della colonia tedesca a Roma e un centinaio di tifosi erano ieri pomeriggio alla stazione Termini ad attendere la nazionale germanica, che domani all'Olimpico affronterà l'Italia. Quando dal treno è sceso per primo l'allenatore Sepp Heberger seguito subito da Fritz Walter, la grida di «Fritz, Fritz» hanno superato gli applausi ed il più popolare dei campioni del mondo ha dovuto concedere molti autografi.

Ma Heberger ha in parte spento gli applausi dichiarando che Fritz non è in buone condizioni, e se la situazione non cambierà da qui a domenica sarà probabilmente sostituito dal fratello Ottmar. In questo caso il capitano della squadra diverrebbe Jupp Posipal. Heberger ha trovato modo di elogiare il centro mediano Liebrich, che tu appunto, una delle colonne della squadra ai campionati del mondo.

Nel gruppo germanico regna una certa preoccupazione per il clima primaverile di Roma, poichè quando i tedeschi hanno lasciato Monaco vi erano cinque gradi sotto zero. Heberger ha detto scherzosamente che la famosa ospitalità italiana si spinga sino ad organizzare una giornata fredda per domenica. Ha dichiarato inoltre che i suoi giocatori nutrono la massima stima per il calcio italiano e che considerano la partita col rispetto che meritano gli azzurri.

Nel tardo pomeriggio è arrivato all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Monaco, il presidente della Federazione di calcio tedesca, Peco Bauwens, il quale domenica assisterà alla partita allo stadio Olimpico.

Frattanto, i giocatori tedeschi, dopo aver sistemato i bagagli in albergo, hanno compiuto una passeggiata per villa Borghese, per poter sgranchire i muscoli dopo le molte ore di treno. Alle ore 20 i giocatori della nazionale tedesca hanno cenato e dopo un breve colloquio con Herberger sono andati a riposare.

Il programma odierno della comitiva germanica è il seguente: ore 9 colazione; ore 10 allenamento di un ora sul terreno dello stadio Olimpico; allenamento che consisterà in palleggi e tiri in porta.

Soltanto nel pomeriggio Herberger che è il selezionatore e l'allenatore della nazionale tedesca, confermerà o meno la formazione già annunciata ieri sera, in quanto egli si riserva di prendere la decisione definitiva dopo aver osservato alcuni giocatori nell'allenamento di domattina.

Con una rete di Bearzot in apertura l'Italia B ha la meglio sull'Egitto

Vittoria meritata della migliore tecnica degli azzurri sull'entusiasmo e la velocità degli egiziani - Annullato un goal del centravanti Galli

BEARZOT

IN SINTESI LA VITTORIA AZZURRA SULL'EGITTO AL CAIRO

ITALIA B: Lovati, Farina, Bernasconi, Pavinato; Bearzot, Magli; Antoniotti, Menegotti, Galli (cap.), Gratton, Pesaola.

EGITTO: Paraskos, Kassem, Hanafi (cap.) El Daly; Hamza, Rafaat; Essam, Dizwi, Diba, Saleh, Selim.

ARBITRO: signor Johannidis (Grecia).

SEGNALINEE: Corallo (Italia) e Hamed (Egitto).

RETI: Bearzot (Italia) al 5' del primo tempo.

NOTE: tempo bello, temperatura piuttosto calda. Terreno secco, duro. L'Italia B gioca in maglia bianca con striscia azzurra; l'Egitto in verde. L'incontro è valevole per la Coppa del Mediterraneo.

(Nostro servizio particolare)

CAIRO, 16. — *Confermando in pieno le previsioni della vigilia i nostri cadetti hanno battuto la nazionale egiziana per uno a zero. Incitati a viva voce dai duemila e passa nostri connazionali — arrivati qui da ogni parte dell'Africa Settentrionale ed anche dall'Italia — gli azzurri sono partiti subito di gran carriera. Già al 5' il goal era cosa fatta: da allora l'Italia ha arretrato Antoniotti in linea con i laterali e ha affidato i compiti d'offesa a Galli e Pesaola, ogni tanto coadiuvati dal duo Gratton-Menegotti. Per la verità questa non è stata una tattica rinunciataria, tutt'altro: Galli e Pesaola hanno letteralmente mandato in visibilio i 30.000 spettatori presenti. Il goal di Galli al 12' della ripresa — annullato dall'arbitro Johanndis — aveva tutti i requisiti per essere valido.*

La squadra in complesso ha disputato un'ottima partita; è apparsa ben centrata in ogni reparto. Ottimo sotto ogni punto di vista il nostro reparto difensivo che ha avuto in Bernasconi un vero dominatore. Lovati, con la parata al 25' del secondo tempo su tiro improvviso del laterale destro Hamza, ha riscosso applausi a non finire: è stata una partita, la sua, priva di pecche e perciò da elogiare in pieno. Ottimi i laterali: le loro azioni sono state spesse volte un po' «confusionarie», ma le imbeccate che hanno saputo dare erano sempre molto precise. Il goal infatti è stato opera di Bearzot che ha ricevuto la palla da Magli: ossia i due laterali, miglior dimostrazione di quello che dicevamo non ci potrebbe essere.

La cronaca dei 90'

L'Egitto, subito il goal ha cercato disperatamente di raggiungere il pareggio, ma un po' per precipitazione dei suoi avanti, un po' per la precisione e la supremazia della difesa azzurra, ha dovuto ben presto lasciare ogni velleità. Il gioco infatti per la maggior parte dei novanti minuti si è svolto nella metà campo degli egiziani, e questi solamente rare volte hanno raggiunto la posizione di tiro a rete.

Ed ecco la cronaca. Più di 36.000 persone affollano lo stadio del «National Sporting Club», gremito in ogni settore. Si notano anche alcuni gruppi di italiani: sono quelli della comunità italiana in Egitto giunti sin da ieri al Cairo per assistere alla partita.

Il tempo è bello e la temperatura piuttosto calda, fattore quest'ultimo che potrà danneggiare i «cadetti» italiani. Dopo i soliti preliminari s'inizia: è la squadra italiana la prima ad attaccare e al 2' Galli e Menegotti impegnano Paraskos, che para con sicurezza. Il gioco si sposta velocemente da un settore all'altro e al 4' è chiamato al lavoro Lovati, che deve uscire e respingere di pugno un insidioso traversone.

Al 5' il goal italiano: Pesaola ha il pallone sulla sinistra, ma viene atterrato senza tanti complimenti dal suo diretto avversario Kassem. L'arbitro concede senz'altro la punizione che viene battuta da Magli dal lato minore del rettangolo dell'area. Il tiro è teso e Bearzot interviene e con un magnifico colpo insacca imparabilmente.

La reazione dei «verdi» non è veemente e la difesa italiana, puntellata ora da Menegotti, ora da Gratton, può controllare con sicurezza le manovre avversarie. Al 10' tuttavia, i «verdi» usufruiscono di una punizione dal limite: batte Dizwy e Lovati deve compiere una prodezza per respingere il forte tiro dell'interno egiziano.

Gli italiani non subiscono la pressione degli egiziani e partono spesso in veloci ed insidiose azioni di contropiede: in una di queste su trama Galli-Menegotti, Paraskos effettua una grande parata per respingere il tiro di Menegotti. Il gioco prosegue equilibrato, con una leggera prevalenza territoriale dei «verdi», e al 35' il centroavanti Diba effettua un violento tiro, che termina alto.

Due minuti dopo, Antoniotti fugge verso la porta di Paraskos, ma in extremis interviene Hanafi e salva. Un minuto dopo, a conclusione di un rabbioso attacco egiziano, Farina deve salvare quasi sulla linea bianca.

L'inizio della ripresa è favorevole alla squadra italiana, che costringe gli egiziani ad una stretta difesa. Un tiro di Antoniotti, poi su un'azione di Galli, Hanafi si rifugia in angolo. Batte Pesaola, riprende Galli, ma Hanafi libera (6'). Insistono i «cadetti» e un minuto dopo una veloce azione Menegotti-Galli-Antoniotti permette al centroavanti di effettuare un altro forte tiro: Paraskos para come può, col piede sinistro.

Quindi il gioco torna a equilibrarsi ed anzi sono gli egiziani che si portano sovente nell'area di rigore dei bianchi. Al 10' i verdi ottengono il loro quinto angolo (il quarto l'avevano battuto in apertura di tempo), che rimane senza esito. All'11' su un traversone di Rafaat, Lovati interviene e rinvia subito.

Sul contropiede, gli italiani segnano ancora, Galli-Gratton-Pesaola: l'ala sinistra converge al centro, si libera di El Daly e infine centra. Puntuale, Galli interviene di testa e mette in rete, ma l'arbitro non sembra convinto della validità del gol, tanto che interpella il guardialinee egiziano. Conclusione: il gol viene annullato. La decisione appare discutibile, in quanto Galli non si trovava in fuori gioco, nè era stato commesso fallo da altri giocatori italiani.

Si riportano sotto gli italiani e al 13' Kassem libera su Antoniotti e un minuto dopo Gratton sferra un gran tiro al volo, che Paraskos para con una certa difficoltà. Un tiro alto di Menegotti al 15', quindi gli egiziani attaccano con più lena. Al 21' Galli viene atterrato da Hanafi, alcuni metri fuori dell'area; tira Menegotti, respinge un difensore, riprende Menegotti e manda alto.

Un minuto dopo, su azione Diba-Essam, quest'ultimo tira al volo, e Lovati è sveltissimo ad intervenire, precedendo Selim, che tentava di dare il colpo di grazia per mettere in rete il pallone. Una mischia in area egiziana, quindi al 25' l'Egitto ottiene il sesto angolo, su deviazione di Farina. Passa un minuto e i «verdi» usufruiscono di una punizione dal limite: batte Saleh e blocca Lovati.

Un tiro di Menegotti su centro di Pesaola (28') interrompe la pressione degli egiziani, sempre ben controllati dalla difesa dei bianchi. Sono anzi gli italiani che mettono in subbuglio spesso i reparti arretrati avversari con rapidi contropiedi. In uno di questi, al 30' Menegotti tira largamente fuori.

Subito dopo azione Antoniotti-Galli-Gratton-Pesaola, questo ultimo effettua una centrata su cui entra Menegotti, il quale opera un violento tiro; Paraskos alza sopra la traversa.

I «verdi» si portano di nuovo avanti: prima Saleh tira a lato, poi Essam opera un centro su cui esce Lovati, quindi Rafaat tira da una trentina di metri, ma fuori. Al 35', in seguito a uno scontro Pesaola e Kassem rimangono a terra per qualche secondo. Azioni a metà campo per qualche minuto, e al 40' un tiro di Gratton parato. Gli italiani concludono in crescendo la partita e impegnano ancora la difesa verde. Al 44' su centro di Bearzot, Galli salta più alto di tutti, ma la palla sfiora l'incrocio dei pali; poi la chiusura.

ANTONIO GUIDUCCI

Per l'arbitro Joannidis Galli era in fuori gioco

IL CAIRO, 16 — L'arbitro greco Joannidis, che ha diretto lo odierno incontro Egitto-Italia B, ha dichiarat che ha annullato il gol segnato da Galli nel secondo tempo «perchè il centravanti italiano era in fuori gioco». Joannidis ha aggiunto che è stato il segnalinee egiziano Galal Koreitem a segnalare il fuori gioco di Galli

SULL'UNITA' DEL LUNEDI'

La pagella di Parola

Carlo Parola, uno dei più grandi calciatori italiani di tutti i tempi, seguirà domenica per i lettori dell'Unità l'atteso confronto calcistico fra le nazionali d'Italia e della Germania Occidentale; in particolare «l'europeo», valendosi della sua indiscussa competenza e delle sue note capacità di osservatore tecnico, giudicherà uno per uno i protagonisti della partita ed assegnerà un voto a ciascuno di essi. Inoltre sull'Unità del lunedì i lettori troveranno:

LA PARTITA
di MARTIN

LA VOCE DELLO STADIO
di GIANNI PUCCINI

GLI SPOGLIATOI
di RENATO VENDITTI

ed una intera pagina dedicata alla I Divisione e Promozione laziale, con commenti e fotografie delle squadre

PREGI E DIFETTI DELLA SQUADRA TEDESCA CHE AFFRONTERÀ L'ITALIA ALL'OLIMPICO

Questi sono i campioni del mondo

La giornata dei "moschettieri" azzurri a Firenze - La comitiva italiana giungerà a Roma in serata

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 16 — Il signor Marmo e il dr. Foni non hanno commentato l'esito della partita del Cairo. Si sono limitati ad esprimere la loro soddisfazione per il nuovo risultato positivo. La pessima trasmissione, disturbata ininterrottamente da miagolii e resa incomprensibile dai radiocronisti è stata seguita da tutta la comitiva riunitasi in un salone del circolo dell'A.C. Fiorentina allo stadio comunale. Poi gli azzurri sono scesi in campo e hanno svolto un breve allenamento a base di esercizi ginnici e di palleggio. Il medico Ferrando, che ha visitato i calciatori, ci ha fatto sapere che tutti sono in ottime condizioni fisiche. I due portieri hanno lavorato separatamente mentre i cinque dell'attacco hanno giuocato una brevissima partita di pallavolo. La squadra prenderà il treno domani pomeriggio alle ore 14 e arriverà a Roma in serata.

In mattinata, il signor Marmo si è recato alla stazione centrale per salutare la squadra germanica in viaggio per Roma. Il nostro tecnico ha parlato con il vice presidente e col segretario della Federazione tedesca, ma non con il signor Herberger che ha preferito rinunciare alle frasi di convenienza, ed è rimasto nella sua cabina.

Il signor Herberger era di pessimo umore e ciò ci fa credere che siano vere le insistenti voci secondo le quali dopo questa partita la direzione tecnica dell'11 tedesco verrebbe affidata a Fritz Walter, il capitano della nazionale che oggi ha firmato decine di autografi ed appariva in splendide condizioni di spirito, sorridente, cortesissimo, cordiale con tutti.

Le critiche dei tecnici

In questa settimana i giornali specializzati tedeschi non sono stati avari di critiche verso la «squadra dell'itterizia», come hanno poco cortesemente battezzato la nazionale del signor Herberger. Gli esperti germanici non approvano le convocazioni diramate in quanto che avrebbero voluto che il commissario tecnico avesse chiamato un undici di giovani: invece sono stati riconfermati quasi tutti i vecchi nazionali dei campionati del mondo.

«I prossimi campionati del mondo si avvicinano — scrive Hans Muller un noto tecnico tedesco — e noi insistiamo a mandare in campo degli uomini che fra tre anni saranno già in pensione».

Effettivamente dopo la conquista della coppa Rimet la situazione del calcio tedesco si è ingarbugliata. Prima di ottenere la targa Rimet i calciatori tedeschi non avevano pretese e si accontentavano di intascare il rimborso del mancato guadagno secondo le tariffe federali. Oggi, invece, gli atleti della Germania desiderano che la rigida organizzazione dilettantistica della federazione venga addolcita: «Non vogliamo gli stipendi degli italiani — dicono i campioni tedeschi — ma siamo stanchi di macchinare per quattro marchi».

La Federazione nicchia e non recede di un pollice dalle sue posizioni. D'altra parte, benchè non venga scritto, i tecnici, passata la euforia della vittoria di Berna si sono resi conto che il calcio tedesco anche se si fregia del titolo di mondiale non è affatto il primo del mondo (le numerose sconfitte incassate dopo i mondiali lo dimostrano esaurientemente) e temono che il professionismo indebolisca vieppiù le società sportive. Però la polemica intralcia il lavoro degli allenatori, illanguidisce l'entusiasmo dei giovani e, di conseguenza, per comporre la nazionale il signor Herberger deve affidarsi ai vecchi assi dei campionati della Svizzera.

Dobbiamo riconoscere che la Federazione tedesca si sta comportando saggiamente. L'inatteso successo ottenuto contro i magiari non ha reso presuntuosi i dirigenti tedeschi, i quali, anzi, vedono nei magiari i loro maestri e dei magiari seguono l'insegnamento. Va detto però che a raffreddare la vanità dei campioni del mondo, hanno contribuito le secche sconfitte subite ad opera dei francesi, dei belgi, degli inglesi, dei sovietici, degli italiani, ecc. Il 2 a 1 di Stoccarda, conseguito dagli azzurri, controvertendo tutte le previsioni, ha indispettito oltremodo i tedeschi, i quali si sono ripromessi di rendere la pariglia all'Olimpico.

In questi mesi gli osservatori tedeschi hanno studiato con la massima attenzione il calcio italiano e si son visti gli osservatori del signor Herberger su tutti i campi ove erano presenti i nostri «azzurri». I giornalisti e i tecnici tedeschi sono stati a Torino, a Milano, a Roma e a Firenze, e oggi il commissario tecnico possiede un documentato «dossier» per ogni azzurro.

Le precauzioni adottate dal signor Herberger non vanno nè derise nè sottovalutate; ricordiamoci che il commissario tecnico tedesco ha vinto la «Coppa Rimet» seguendo una linea di condotta magari discutibile (giocò la prima partita con la Ungheria schierando un sacco di riserve), ma estremamente astuta e pratica.

E ora è tempo di parlare della Nazionale tedesca. Il signor Herberger ha fatto i nomi degli undici calciatori che si riserva di confermare solo domani mattina. Ad ogni modo i mutamenti, se ve ne saranno, non dovrebbero essere sensibili, perchè sappiamo per certo che alcune delle riserve convocate sono in mediocri condizioni di forma e i giovani rincalzi non hanno classe eccelsa.

Nella formazione annunciata solo quattro uomini non facevano parte della compagine di Berna e sono: Herkenrath, il portiere, Z. Schmidt, il terzino sinistro, Rohrig, la mezzala sinistra e Stollenwerk il centravanti, gli altri sono nostre vecchie conoscenze. La mediana, dopo mesi e mesi, torna ad essere quella dei mondiali ed è formata da Eckel, Liebrich e Mai.

Il portiere Herkenrath ha 27 anni ed ha giocato sette volte in nazionale. E' assai pronto nelle prese volanti e conosce l'arte delle uscite quasi come il nostro Ghezzi: però alle volte si incanta sui tiri rasoterra. A Mosca fu a lungo applaudito dai sovietici, ma le tre reti incassate — guarda un po' — furono tutte e tre segnate su tiri radenti. Herkenrath dispone di una struttura fisica eccezione, è molto elastico, ha un colpo di reni che gli consente di balzare da fermo sino all'incrocio dei pali. E' professore di ginnastica in un liceo di Heen.

Jupp Posipal è uno dei pochi terzini che possa vantarsi di aver fermato l'anguillesco Czibor. L'asso ungherese a Budapest mi ha detto: «Posipal è uno dei migliori terzini del mondo, capisce le intenzioni dell'avversario al volo. Ho tentato di andargli via sia toccando di esterno, sia toccando da interno e lui era sempre pronto sulla strada del pallone. Con Posipal è inutile il dribbling, meglio crossare subito». Posipal ha 28 anni e ha giocato 29 volte in nazionale. Tiene la contabilità in un emporio di Amburgo.

Il terzino sinistro Schmidt ha 23 anni e ha giocato solamente due volte in nazionale. E' stato scoperto nella Serie B (giocava nell'Hessen Kassel) da Herberger e da Fritz Walter. E' magro e calmo come il nostro Antoniotti e, come il granata, ama i libri e i musei.

I tifosi non lo apprezzano, ma Herberger l'ha voluto imporre benchè sappia che lo Schmidt non resiste per tutti i 90 minuti. Schmidt è sempre in buona posizione. Liebrich, il centro mediano è quel giovanotto tronfio, pesante ed irruente, che ha aggredito Puskas ai mondiali dandogli una zampata sulla caviglia sinistra. Gli svizzeri lo avevano soprannominato «la tigre bianca» e Liebrich questo soprannome se lo merita. Noi crediamo che Herberger abbia scelto Liebrich — che nelle ultime settimane non ha giocato bene — solo considerando che Virgili è uno sfondatore. Se noi avessimo schierato Boniperti al centro, Liebrich non sarebbe entrato in nazionale, giacchè il tedesco è forte nel «tackle», ma è incapace di controllare un avversario che ama combinare le triangolazioni con l'astuzia del giocatore di scacchi. Liebrich ha 29 anni ed ha giocato quattordici volte in nazionale.

Mai (anni 27, 12 volte nazionale) ed Eckel (23 anni 17 volte in nazionale) sono i due laterali della squadra. Mai non è un giocatore di classe e dacchè ha perduto la brillantezza dello scatto è andato sempre più declinando. Eckel è forse il migliore giovane giocatore tedesco, è uno dei più bravi d'Europa. Bozsick afferma che Eckel vale Andrade, il grande, entusiasmante negro uruguaiano. E' alto, magro come un chiodo, non spreca una palla ed è un piacere vederlo giocare. Purtroppo tempo fa si è fratturato la tibia destra ed ora è cauto nelle entrate. Gli italiani stiano attenti ad Eckel!

Eccoci alla prima linea composta da Rahm, Fritz Walter, Stollenwerk, Rohrig, Schafer. L'autista Rohrig che ha 27 anni è 17 volte nazionale, è stato il «goleador» della Germania nella partita di Berna dove ha segnato due reti a Grosier, poi l'itterizia l'ha messo al tappeto e da allora non si è più ripreso. Sa tirare e ha l'abilità di trovarsi sulle palle da rete, ma non lega con i compagni di linea. Fritz Walter, il trentacinquenne capitano della nazionale, a Roma giocò la 50 ma partita in nazionale. Per far quattrini Walter che prima era impiegato delle Poste ha scritto due libri (naturalmente sui Mondiali) e ha preso parte ad un film e si è messo in società con un tifoso comperando una bella lavanderia a Weisserlintern. Fritz è alle sue ultime partite: in gara corre poco, si limita a passare la palla ed i suoi passaggi sono sempre calibrati e piazzati con somma intelligenza.

Stollenwerk è stato preferito ad Otmar Walter come centro avanti perchè è veloce e si spera che possa superare Rosetta nel gioco di anticipo. E' un giocatore di 25 anni che è rimasto sempre nell'ombra della mediocrità.

Il tabaccaio Rohrig, di 30 anni, ha giocato solo dieci partite in nazionale, perchè nelle partite internazionali i nervi lo tradiscono. Herberger lo giudica uno dei più tecnici sfondatori e distributori di Germania. A Mosca è stato classificato tra i migliori in campo. Schafer, fatto strano per un parrucchiere (questo è il suo mestiere) ha un gioco grossolano tanto è vero che lo chiamano «lo spaccalegna». Da quando ha perso lo scatto non è più lui e sulla sua convocazione sono nate molte critiche. Ha 28 anni e ha giocato quindici volte in nazionale. La squadra tedesca ha una età media di 27 anni e mezzo, forte, di giocatori provenienti da sei società. Come è noto la nazionale italiana ha una età media di 25 anni ed è forte di giocatori provenienti da quattro società.

MARTIN

FRITZ WALTER all'arrivo alla stazione Termini

STASERA SUL RING DEL «PALAZZO DELLO SPORT» DI MILANO

Non facile il compito di Cavicchi contro il tecnico austriaco Schiegl

Secondo la «European Boxing Union» l'incontro tra Cavicchi e Neuhaus avrà luogo a Roma nel prossimo gennaio

Questa sera al «Palazzo dello Sport» di Milano, avrà luogo una importante riunione di pugilato imperniata sull'incontro tra il campione europeo dei pesi massimi Francesco Cavicchi e il pari peso austriaco della categoria Kurt Schiegl. Il gigante di Pieve di Cento, dopo le brutte esibizioni recentemente fornite a Dortmund contro Neuhaus e a Bologna contro il giamaicano Bygraves, tenterà oggi contro il forte picchiatore austriaco (recente vincitore di Pellegrini) di riprender quota in campo internazionale e soprattutto di riconciliarsi con i tecnici e con gli sportivi italiani.

Il match, comunque, non è facile; l'austriaco, difatti, boxa bene in linea ed è un ottimo colpitore come testimoniano le vittorie conseguite in questi ultimi tempi. Cavicchi perciò dovrà fare bene attenzione per evitare brutte sorprese; il pronostico, però, è per il «gigante» che dovrebbe — sia pure di misura — spuntarla su Schiegl.

Nel sottoclou della riunione il peso massimo spezzino Aldo Pellegrini giocherà una grossa carta affrontando il giamaicano Bygraves, il pugile che tanto bene figurò a Bologna contro Cavicchi e che venne ingiustamente dato perdente da un «compiacevole» verdetto. Bygraves ha dalla sua le previsioni della vigilia: più abile e più esperto di Pellegrini ha tutte le carte in regola per cogliere una bella affermazione. All'italiano non resta che sperare nella sua potenza per rovesciare il pronostico.

Sul ring del «Palazzo» sarà di scena anche il rude peso Welters milanese Garbelli, fresco del bel combattimento sostenuto a Londra contro Niewenhinzen; il ragazzo affronterà Benedetto, un pugile molto quotato che renderà dura la vita del pupillo di «Raffa». Nei pesi welters il campione italiano Duilio Marconi incrocerà i guanti con l'altrerino Taini, in un incontro che si promette brioso e combattuto per l'abilità dei due avversari. Completeranno la riunione gli incontri: Pedrotani-Ballaglio (pesi leggeri) e Carti-Gallo (pesi leggeri).

* * *

L'E.B.U. ha annunciato ora Boxing Union ha annunciato oggi che il combattimento tra Franco Cavicchi e Heinz Neuhaus per il titolo dei massimi, detenuto dal primo, avrà luogo probabilmente a Roma nel prossimo gennaio.

Il segretario generale della E.B.U. Edouard Andre ha dichiarato che delle quattro offerte ricevute dall'E.B.U. per organizzare detto incontro quella dell'organizzatore romano Carlo Levi Della Vida sembra avere le migliori possibilità di essere accolta dalla speciale commissione di supervisione dell'E.B.U.

Per Italia-Germania TV solo per la ripresa

La Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica: le varie notizie pubblicate in merito alla trasmissione televisiva diretta della gara Italia-Germania del 18 corrente, non sono esatte. Si precisa che della predetta gara sarà teletrasmesso, in visione diretta, solamente il secondo tempo. Naturalmente la trasmissione sarà subordinata all'agitazione attualmente in corso fra il personale della RAI-TV.

Il nuovo direttivo dei parlamentari sportivi

Si è riunito ieri a Montecitorio il Comitato direttivo del gruppo parlamentare dello sport che ha proceduto al rinnovo delle cariche. Sono risultati eletti: presidente l'onorevole Andrea Negrari (dc); vice presidenti gli onorevoli Giovanni Pieraccini (psi) e il sen. Lando Ferretti (msi).

E' stato poi approvato il seguente ordine del giorno: «Il direttivo del gruppo parlamentare dello sport al momento di iniziare la sua attività, rivolge un saluto augurale agli enti, alle società, ai giornalisti, a tutti gli atleti e sportivi d'Italia esprimendo il desiderio che quanti hanno a cuore le sorti dello sport italiano, abbiano ad offrire al gruppo parlamentare la più ampia collaborazione affinchè la legislazione possa essere sempre maggiormente adeguata al potenziamento dello sport nazionale».

Anticipata ad oggi la IV Serie romana

Per evitare la concorrenza di Italia-Germania le due squadre romane di IV Serie la Romulea e la Federconsorzi anticiperanno ad oggi le loro partite di campionato che il vede impegnate la prima con il Perugia al campo Roma (ore 14.30) e la seconda al campo «Acquacetosa» (ore 15).

GIOCO IN TONO MINORE NELL'AMICHEVOLE DI IERI AL "TORINO"

Tra Lazio e Livorno un giusto pareggio: 3-3

LAZIO: De Fazio (Bandini), Molino, Di Veroli (Antonazzi), Fuin (Di Veroli), Fantoni, Villa, Olivieri, Martegani, Bettini, Selmosson, Muccinelli.

LIVORNO: Dreossi, Simonti (Eufemi), Favalli Pasolini, Fommel (Cassin - Clementoni), Bimbi, Puccinelli, Taccola III, Balleri, Bernardis, Clementoni (Masoni).

ARBITRO: Bartolomei di Roma.

RETI: al 16' Taccola III; al 19' Martegani, al 43' Muccinelli; nella ripresa all'8' Bernardis, al 24' Muccinelli, al 45' Balleri.

Per due cose era importante la partita di ieri allo stadio Torino: vedere all'opera Fantoni V, e vedere a chi doveva essere assegnata la Coppa del Presidente della Repubblica. Tutti e due questi fatti sono passati in secondo ordine di fronte ad un terzo evento che si è presentato a tutti come inaspettato: la riconciliazione del trio Tessarolo-Vaselli-Vivolo. Questa riconciliazione ha avuto un magico effetto, ha placato un pochino gli animi dei tifosi che, delusi e scoraggiati per la non proprio brillante esibizione della squadra del cuore, già fischiavano tutto spiano.

La squadra oggi non c'era: un attacco in cui il solo Muccinelli ha cercato di dare un certo ordine alle azioni; dove Olivieri si è dimostrato un po' arruffone e senza idee chiare per non parlare poi del trio centrale che ha alternato cose egregie — poche per la verità — a errori grossolani. Il resto della compagine ha giocato più o meno bene: la mediana nella ripresa ha sentito molto la mancanza di Fuin, e Fantoni V non si è certo dimostrato il «salvatore». Il debutto del giovane sud-americano non può far testo, infatti egli ha dimostrato di conoscere abbastanza bene il mestiere, ma ancora è timido non ha, insomma, quella decisione che occorre assolutamente per un centro-mediano. La difesa si è dimostrata sicura e precisa sia in Molino che in Di Veroli (un unico errore che è costato il primo gol amaranto) ed in Antonazzi. Buone anche le prove dei due portieri.

Il Livorno ha giocato in dall'inizio aperto; alcuni suoi atleti come Bernardis, Taccola III Pasolini hanno fatto cose egregie, i «vecchi» Bimbi e Puccinelli, poi, non sono stati certo meno attivi dei più giovani compagni. Meritava forse una sorte migliore l'undici di Magnozzi: ma la classe degli avversari — anche se il gioco nella Lazio non si è visto — era di un livello superiore. Non è bastato quindi all'attacco amaranto di segnare tre goal: la difesa non ha retto e così è venuto fuori un pareggio.

Batte l'arrio il Livorno, ma già al 2' la Lazio potrebbe andare in vantaggio: azione Selmosson-Muccinelli che tira pressato da Bimbi: la palla lo sfiora e si smorza comodamente nelle mani di Dreossi. Continua la Lazio, ma il Livorno fa tiro ogni tanto: al 6' si ha il suo primo tiro pericoloso.

All'11' i primi fischi per Bettini che invece di passare a Martegani tutto solo sulla destra preferisce tirare anche se completamente marcato, il pallone esce a lato di molto. Al 16' arriva il gol amaranto: smontati rinvia lungo. Taccola fa suo il pallone e dopo una corta lotta con Di Veroli, insacca a fil di palo. La Lazio si scuote: fuga di Muccinelli che centra lungo, toccatina di Bettini che devia a Martegani il quale non ha difficoltà a depositare in rete la sfera.

Al 43', però, la Lazio segna, angolo battuto da Olivieri a Martegani che passa a Muccinelli, il quale al volo spetta in rete. Nella ripresa è ancora la Lazio che si porta in avanti, ma le puntate dei livornesi sono più positive e più pericolose: all'8', infatti, il Livorno segna. E' Masoni che inizia l'azione, centra quasi da fondo campo e Bernardis spara a rete: Bandini non accenna nemmeno alla parata.

La Lazio cerca di ricomporre le file: ma la mediana senza Fuin non costruisce ed all'attacco ognuno gioca per suo conto. Ancora Bettini viene beccato dal pubblico per il suo voler ad ogni costo tirare a rete (14', 16' e 22'). Al 17' l'arbitro annulla per fuori-gioco un gol di Taccola, servito magistralmente da Puccine. Il che ai più era sembrato valido. I biancazzurri vanno di nuovo in vantaggio al 24': punizione tirata da Martegani che passa a Selmosson, tiro in corsa che Dreossi para ma non trattiene raccoglie Muccinelli e segna.

Al 45' — mentre il pubblico è preso dalle strette di mano di Tessarolo-Vaselli-Vivolo — il Livorno pareggia: azione di Taccola III che tocca a Balleri il quale con un tiro molto preciso spiazza Bandini e realizza. Fischi del pubblico verso i giocatori biancazzurri escono a capo chino dal campo. Per la «Coppa del Presidente della Repubblica», tutto in sospeso: si vedrà in seguito.

VIRGILIO CHERUBINI

Il Premio Quartieri oggi a Villa Glori

La riunione di oggi all'ippodromo di Villa Glori si imperna sul Premio Quartieri, dotato di 440 mila lire di premi sulla distanza di 1700 metri che metterà a confronto undici puledri della nuova generazione in una prova molto interessante.

I migliori dovrebbero essere Ciondolo, Carroccio, Fall, Capriccio, Galiola e Cortisone tra i quali la scelta non appare facile. Proveremo ad indicare Ciondolo, Carroccio, Capriccio lasciando a Fall e Cortisone il compito di sovverture il pronostico.

La riunione comprenderà otto corse. Ecco le nostre selezioni:

1. Corsa: **Betania, Meisonnier, Osservatore.** 2. Corsa: **Casabassa, Lauri, Van.** 3. Corsa: **Crezzo, Liston, Dick Johnson.** 4. Corsa: **Zeme, Zipolo, Ravizzane.** 5. Corsa: **Ciondolo, Carroccio, Capriccio.** 6. Corsa: **Anastasia, Franca, Avellino.** 7. Corsa: **Pulanello, Rea Silvia, Picasso.** 8. Corsa: **Murzuk, Mandorlo, Bolognina.**